

VINCENZO MAISTO

Il Signor Distruggere



LE PANCINE D'AMORE

Viaggio tragicomico nell'estremismo
materno da social network

Rizzoli

LE PANCINE D'AMORE

a Fortunata

SOMMARIO

<i>Introduzione</i>	5
Il latte materno	7
L'allattamento eterno	17
I gioielli della fertilità	29
Nouvelle cuisine	37
Comunicazioni di servizio	47
I giorni della rugiada	77
La torta partoritrice	101
Principi & principesse	107
I malefici dell'invidia	121
Dispute condominiali	131
Il ghender e altre cose malvagie	151
I rituali dell'amore	163
Lettere dal Medioevo	175
Le maestrine	201
“Fottiti” by Mary Poppins	213
Il pancinahot	231
Drammatiche conclusioni	251
Dizionario Pancinese Italiano	257
<i>Ringraziamenti</i>	263

INTRODUZIONE

Su Facebook esistono centinaia di gruppi e pagine che hanno come tema centrale la maternità, alcuni di questi sono luoghi popolati da mamme che si autodefiniscono “pancine”. Se ne trovano di pubblici, di chiusi, o addirittura di segreti. In quelli segreti è possibile accedere solo su invito da chi già ne fa parte e dopo una lunga “gavetta” in quelli pubblici. Una volta dentro, però, la fatica per arrivarci è presto ripagata: ci si ritrova in un universo fantastico, popolato da creature leggendarie e con una visione del mondo ai confini della realtà. Talvolta ben oltre.

Le pancine, dicevamo.

La pancina è il frutto di quella che possiamo identificare come una vera e propria sindrome, un percorso dedito al delirio che, mediante varie tappe, raggiunge un culmine che nessun umano avrebbe mai anche solo osato ipotizzare. Un universo distopico dove tutto è il contrario di tutto, dove il ciclo mestruale diventa “la rugiada”, i rapporti di coppia “le cose dei grandi”, e nel quale le donne istruite e indipendenti figurano come temibili avversarie, “maestrine” inclini all’invidia e ai malefici. Ci sono poi grottesche torte partoritrici, pendenti vaginali ed esilaranti metodi contraccettivi; si entra in un mondo caratterizzato da improbabili rituali della fertilità, nauseabonde

ricette a base di latte materno da propinare a ignari vicini di casa, gioielli realizzati con fluidi corporei e cadaveriche esperienze erotiche. Il tutto condito e cementato da un'ignoranza agghiacciante e abissale. Ignorante, maschilista, bigotta, credulona e maleducata: ecco un ritratto sintetico della “pancina d'amore” per antonomasia.

Questo libro descrive perciò un viaggio dantesco nell'universo dell'estremismo materno da social network. Un percorso incredibile e surreale che si svolge quasi interamente sul fondo del barile, raschiando, grazie all'aiuto di talpe presenti all'interno di pagine e gruppi, quella sottile patina che separa la richiesta di un consiglio dall'inconscia richiesta di un TSO. Non è possibile garantire la veridicità degli screenshot raccolti essendo questi stati scritti in anonimato, la rete purtroppo è popolata da troll, individui che, tramite assurdità, innescano discussioni e polemiche dagli albori di Internet. Ma possiamo analizzarli per quello che sono e cioè come un prodotto del web e non uno studio antropologico.

La suddivisione in capitoli delinea varie tematiche riscontrate, con introduzioni *ad hoc* e con alcuni “screenshot” tra i più esilaranti, questi ultimi con tutti gli errori ortografici del caso, così da non spezzare la magia che è possibile vivere su Facebook ogni giorno.

Niente critike, solo complimenti!



IL LATTE MATERNO

1

Il latte materno è il mattone fondamentale su cui si basa tutto l'essere pancina.

Grazie al latte materno pare sia possibile fare qualunque cosa e curare qualsivoglia patologia. Una sorta di panacea tipo acqua di Lourdes. Grazie a questo “amore liquido”, così lo chiamano, è possibile curare: la varicella, le ustioni, le dermatiti, l'acne, la diarrea, le punture di insetto e tutti i mali del mondo contenuti nel vaso di Pandora.

Nei gruppi dedicati all'allattamento a oltranza viene instillato questo assioma pseudoscientifico con immagini accattivanti di donne in abiti austeri che allattano bambini grandicelli e, in colonna, un elenco di malattie che manco nei peggiori episodi del *Dr. House*. Guai a sollevare qualche dubbio sull'effettività della cosa: c'è sempre l'amica dell'amica che l'ha sentito da un pediatra e quindi tutt'ok. Vietato anche chiedere lumi sul pediatra, «Maledetti scettici dell'amore» è così e basta.

Oltre alle sue proprietà mediche da elisir di lunga vita, capaci di far impallidire quello del film *La morte ti fa bella*, il

latte materno può essere utilizzato anche in deliziose ricette e menu.

Mentre ora il vostro immaginario sta focalizzando lo chef Cannavacciuolo che piange in un angolo, sappiate che la maggior parte dei reperti si basa su ciò che devono mangiare poi i bambini a cui il latte è destinato a prescindere e questo, in fin dei conti, potrebbe quasi essere ammissibile. Quindi budini, ghiaccioli, purè, eccetera. Poi però c'è la frangia delle delizie per i mariti... già qui i conati di vomito iniziano a farsi sentire. Anche in questo caso "no critike". Se gli adulti si bevono il latte di mucca, di un altro animale, perché non dovrebbero cibarsi di latte umano destinato agli umani? Quindi prepariamo anche la carbonara, i biscotti, i dolci. Stiamo toccando il fondo? No, quello lo toccheremo qualche capitolo più avanti. Ci siamo quasi, però. Nel gruppo segreto delle "Mamme vegane contro l'invidia" una signora rivelò di aver offerto ai suoi vicini di casa, ignari, una ricotta realizzata con il suo latte materno, e che loro l'avevano trovata deliziosa.

Un altro sorprendente utilizzo del latte materno si concretizza nella realizzazione di gioielli, pendenti, anelli e bracciali. Bijoux destinati alle "vere mamme" (non mi è mai stato chiarissimo il concetto di "false mamme", ma tant'è). I gioielli più costosi presentano anche ciocche di capelli e pezzi di cordone ombelicale. Robe che manco nella più truculenta delle stregonerie vudù.

Vi sfido a cercare su Facebook "gioielli in latte materno" per comprendere quante decine di gruppi e pagine parlino dell'argomento. Quando iniziai a occuparmene, le prime pancine

produttrici che vennero sul mio blog a lamentarsi mi minacciarono di ogni crudele ritorsione fisica. Nel momento in cui, molto delicatamente, chiesi loro se avessero avuto l'autorizzazione del ministero della Salute, o di altro ente, per ricevere e spedire via corrispondenza materiale biologico e se emettessero relativa fattura fiscale, sparirono nel nulla. *Puff.*

Una in particolare mi fece una certa tenerezza. Nevrotica mi disse: «Sai dove non vedrai mai le mie creazioni?», e io risposi: «Da Cartier?».

«No! Dalle persone insensibili e stupide come te!»



Di mamma in mamma

Un consiglio in anonimo? Ok sono pronta. Sbrinando il frizer ho trovato il mio latte quando allattavo nel 2015. Mi dispiace buttarlo... cosa posso fare? Grazie a chi risponde senza dire stupidinate grazie.



Il nostro primo screen parte con questa sorta di enunciato che è: “Di mamma in mamma”. La mamma in questione sta scrivendo in una rubrica all’interno di un gruppo su Facebook in cui ci sono solo loro, le mamme, quindi suona un po’ inutile ribadirlo sempre, ma adeguiamoci. Bisogna anche chiarire che questo post era datato 2017, quindi